

editoriale

di cesare bonasegale N° 19 - Dicembre 2008

Dagli USA la spinta mondiale al cambiamento. Il cane di Barack Obama. Anche la cinofilia italiana deve cambiare.

È stato il trionfo di Barack Obama. È stato il trionfo del desiderio di cambiare, purtroppo conseguenza del disastro causato da quel Bush, primo responsabile della crisi mondiale dell'economia e che solo "uno spiritoso che non fa ridere" si è fino all'ultimo ostinato a definire un gran Presidente.

Ne parliamo qui perché lo spunto che collega Barack Obama alla cinofilia ci viene dalle parole pronunciate nella prima conferenza stampa del neo eletto Presidente degli Stati Uniti d'America.

E se ciò non bastasse, ne parliamo su di un giornale cinofilo perché – così come l'America – anche la cinofilia italiana ha estremo bisogno di cambiare.

L'inquilino della Casa Bianca ha sempre un cane e – guarda caso – quello di Bush si è fino all'ultimo dimostrato scioccamente mordace.

Ora Barack Obama ha dichiarato nella conferenza stampa di voler portare a Washington un cucciolo per le sue figlie e gli piacerebbe fosse un meticcio... come lui (son parole sue, non è una mia gaffe "abbronzata") le cui caratteristiche però – in quanto meticcio – sarebbero imprevedibili e quindi forse inadatte alle esigenze familiari del Presidente.

E ciò ci riporta ad una cinofilia che pone in primo piano i valori sociali del cane e ad una zootecnia mirata a far nascere cani che siano innanzitutto compagni di vita, sani e caratterialmente adatti a stare al nostro fianco per la nostra e la loro felicità. Ciò vale per il Presidente degli Stati Uniti, come per tutti, al di qua ed al di là dell'Atlantico. C'è quindi la necessità di una zootecnia cinofila dedita alla trasmissione genetica non solo delle caratteristiche morfologiche, ma anche e soprattutto delle caratteristiche comportamentali. Ed è una strada già intrapresa in altri Paesi e su cui invece c'è un grave ritardo della cinofilia italiana, intenta prevalentemente a soddisfare le ambizioni di un ristretto numero di persone per le quali il cane è troppo spesso un oggetto di cui vantarsi e da sfoggiare come un'automobile di lusso.

La cinofilia italiana deve essere consapevole che il cane è un importante componente della nostra società in quanto presente in oltre un terzo delle nostre famiglie. Perciò prima di pensare alle esposizioni, prima di pensare ai Campionati,

dobbiamo occuparci e preoccuparci di verificare l'equilibrio e l'addestrabilità dei nostri riproduttori, fissando mediante selezione le caratteristiche da trasmettere alla progenie.

Oltre a ciò, la nostra cinofilia deve farsi carico di insegnare alle famiglie italiane come educare il loro cane, ovvero come plasmare i comportamenti naturali della specie.

Ed invece nulla, assolutamente nulla vien fatto in Italia dalla cinofilia ufficiale in questo senso.

Ecco perché insisto che anche la cinofilia italiana ha bisogno di un cambiamento profondo.

Ma così come negli Stati dell'Unione il desiderio di cambiare è venuto dal basso, anche fra di noi cinofili la spinta al cambiamento deve venire dal basso, deve venire da voi che mi leggete, da voi che avete o vorreste avere un cane e che sentite il bisogno di aria nuova, il bisogno di un modo nuovo di fare cinofilia.

Un altro grande insegnamento ci viene dagli USA: la mobilitazione dell'elettorato che ha portato al cambiamento è avvenuta soprattutto grazie ad Internet, proprio perché è "la voce della Libertà", è la voce dell'indipendenza, la voce che non è condizionata dai media agli ordini di chi comanda, la voce che nel nostro caso non è quella di chi si preoccupa di difendere cadreghini, vanità e rendite di posizione.

E in questo senso vi assicuro che "Continentali da ferma" farà la sua parte per portare a conoscenza dei suoi numerosi lettori tutte le manovre che mirano a protrarre a tempo indeterminato l'arretratezza della nostra cinofilia ed a stratificare la zavorra di cui non riusciamo a sbarazzarci.

Per ora purtroppo non c'è all'orizzonte il Barack Obama del nostro riscatto cinofilo. Però ci sono alle viste novità tanto brutte da... esser belle.

Il monopolio del controllo dei voti della cinofilia italiana potrebbe incrinarsi a causa delle mire centrifughe di qualche personaggio.

Potrebbe cioè verificarsi una lotta intestina che inevitabilmente indebolirebbe il sistema che ci opprime.

Come dire che in tale caso ... fra i due litiganti ... il terzo gode (e guarda caso il terzo siamo noi!).

E tutti assieme diremo: "Yes, we can".